

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA SU VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI

A cura di Alessandro Sbarbada, Guido Dellagiacomma, Roberto Argenta

IL SECOLO XIX

Alcol, cresce il numero di persone in cerca di aiuto

Roma - Sono sempre di più le persone con problemi alcol correlati che scelgono di rivolgersi ai centri pubblici e privati. Nel 2012 i nuovi utenti presi in carico nei centri sono stati 20.983, rispetto ai 16.586 del 2011 e ai 13.711 del 2010. È quanto emerge dal rapporto annuale del ministero della Salute sulla rilevazione delle attività nel settore dell'alcoldipendenza.

Complessivamente le persone prese in carico, considerando chi era già stato assistito negli anni precedenti o è rientrato nel corso dell'anno dopo aver sospeso un trattamento precedente, ammontano a 71.111 e la graduatoria vede le regioni del nord ai primi posti, in particolare Lombardia e Veneto che hanno avuto il numero in assoluto più elevato di utenti nei centri per l'alcoldipendenza (rispettivamente, 11.433 e 9.776).

Uomo, tra i 40 e i 50 anni, che vive prevalentemente al Nord e fa abuso per lo più di vino: questo il profilo-tipo dell'italiano con problemi di alcolismo che chiede aiuto ma, tra i nuovi utenti dei centri pubblici e privati e dei gruppi di lavoro per curare l'alcoldipendenza, l'età media si sta tendenzialmente abbassando. Se infatti a prevalere sono ancora gli over 40, gli under 30 rappresentano ora il 13,8% del totale (erano il 7,3% tra gli utenti già presi in carico). Per quanto riguarda le bevande alcoliche abusate, il rapporto evidenzia come nel 2012 il primato sia da attribuire al vino (62,8%), seguito dalla birra (21,2%), dai superalcolici (8,6%) e dagli aperitivi, amari e digestivi (3,6%).

Il vino risulta utilizzato in genere più frequentemente al nord mentre il sud sembra caratterizzarsi per un maggior uso oltre che di birra (tutte le regioni, ad eccezione della Campania, presentano valori superiori alla media) anche di superalcolici (il 26,1% in Puglia).

Infine, nel rapporto si sottolinea come in alcuni casi al problema dell'alcolismo possono associarne altri, come il contestuale utilizzo di droghe e sostanze psicotrope, riferito da 6.406 persone, o l'uso improprio di farmaci, che ne viste invece coinvolte 2611.

IL SECOLO XIX

Sarzana, notti nel degrado. Viaggio in centro città tra ubriachi e giovani che si accoppiano per strada
Alessandro Grasso Peroni

Sarzana - Una coppia etero, forse maggiorenne, fa l'amore sugli scalini di un'abitazione sulla pubblica via tra la Cittadella e piazza Cesare Battisti. Sono le 2 di qualche notte fa. Lui è ubriaco. E lei, senza farsene accorgere, estrae dalla borsetta il cellulare. Chissà se manda un sms all'amica per raccontare della performance, oppure forse sta facendo un selfie per immortalare un momento "magico...".

Parafrasando Ingmar Bergman potremmo dire "Scene da un centro storico", quando di notte sono i ragazzi a prendere in mano la situazione, tra lo sconcerto generale dei residenti. Che la zona, compresa piazza Garibaldi e la stazione sia off-limits, è la netta impressione di chi convive quotidianamente con la notte, foriera di uscite e azioni un po' così di ragazzi e ragazze che essendo tanti, e di diversi gruppi, mettono in mostra, c'è la legge dei grandi numeri, gli educati e quelli un po' meno.

L'attenzione è rivolta a costoro, e tra le cose che colpiscono di più c'è la bestemmia gratuita e violenta usata come intercalare di tante teen-agers. Ragazze poco vestite, che calzano con la stessa non-chalance ballerine, scarpe a tennis o tacco-12, e, letteralmente smadonnano neanche fossero quel vecchio commerciante che, da un'altra parte della città, al vecchio Carmine, per essere sicuro di andare all'inferno entrava in chiesa e se la prendeva con Dio senza sosta fino all'arrivo del parroco don Carlo Ricciardi.

Per non parlare dei ragazzi, con i quali il dialogo-bestemmia raggiunge proporzioni straordinarie. E mentre i senzatetto con cartoni e armamentari di ogni genere tra necessario per la cena e affini, occupano angoli o dormono direttamente in largo Baden Powell o tentano di dormire, altri angoli si popolano di bicchieri provenienti dai locali, che i ragazzi non restituiscono dopo il beverone d'ordinanza.

Nelle serate più alcoliche, bicchieri e bottiglie sono oggetto di lanci reciproci in una sorta di battaglia che fino a oggi non ha ancora procurato feriti. Speriamo continui così. E mentre la polizia municipale ha finito il terzo turno (ore 1.30), con i carabinieri in strada a ranghi ridotti perché oltre a Sarzana devono coprire altri 11 territori comunali, la città assiste dalla finestra, per chi si affaccia, a spettacoli non certo esaltanti.

Autentici zombie resi praticamente inermi da ettolitri di alcool e da consumazione di sostanze che rispondono al nome di hascisc e marijuana – oltretutto senza nascondersi come facevano i fumatori di una volta, qui il joint è quasi normale giocarselo in strada – protagonisti di deiezioni di ogni tipo agli ingressi delle abitazioni. E quando si dice di ogni tipo non si esagera. Poi i giochi pericolosi: i più facinorosi o presunti tali, spaccano il collo delle bottiglie e li avvicinano pericolosamente ai rivali che gli si parano davanti con la stessa arma. Anche in questo caso non è ancora accaduto nulla, e speriamo che continui così.

L'estate caldissima di queste ultime notti, racconta ancora di ragazze molto disinibite e madri altrettanto. Scena di questo tenore a Porta Romana: una donna sulla cinquantina alla guida di un Suv fa scendere una diciottenne molto appariscente nel look con calzoncini aderenti che poco coprono dalla vita in giù. La giovane è allontanata ormai 15 metri, la mamma le suona. La figlia si gira di scatto: «Oh Mammaaaaa! C... vuoi?», urla nervosa. La mamma non fa un plissé e risponde: «O scema, fammi sapere se torni a casa prima dell'una, perché poi al cellulare non mi trovi più almeno fino alle 4, devo andare in discoteca io, capito?»

È l'altra faccia della medaglia rispetto ai tanti giovani attivi tra cultura e impegno sociale di cui Sarzana può andare fiera. E a proposito di questi, datsi da fare per ricordare la memoria di Dario Capolicchio lo scorso 26 maggio in occasione del ventunesimo anniversario della strage dei Georgofili nella quale perse la vita lo studente di architettura. Possibile che gente matura residente a due passi dalla piazza a lui intitolata si sia divertita ad espiantare gli alberi appena installati a testimonianza dell'impegno e in attesa che i beni confiscati alla mafia siano consegnati a "Libera"?

RIMINITODAY

Alcol oltre l'orario consentito, controlli a Riccione: multe per 80mila euro

Anche lo scorso anno i militari della perla verde avevano fatto rispettare la normativa sull'alcol elevando nell'arco di tutta l'estate svariate sanzioni per un valore di oltre 200 mila euro

Nuovi controlli dei Carabinieri di Riccione finalizzati a contrastare l'abuso di alcool. Gli uomini dell'Arma si sono focalizzati anche sulle violazioni delle norme che disciplinano la vendita e la somministrazione, controllando in particolar modo locali notturni, pubblici e market della zona del Marano, del centro e tutta la fascia del lungomare. Sono state elevate sanzioni per oltre 6mila euro per la somministrazione di alcolici oltre l'orario consentito e di oltre 150 euro per vendite bevande in bottiglie di vetro dopo le 22. Complessivamente il valore delle multe ammonta ad oltre 80mila euro nei venti locali controllati.

Anche lo scorso anno i militari della perla verde avevano fatto rispettare la normativa sull'alcol elevando nell'arco di tutta l'estate svariate sanzioni per un valore di oltre 200 mila euro. In caso di recidiva scatta, per l'esercizio in questione, la sospensione della licenza per una settimana sino a trenta giorni, in caso di ulteriori reiterazioni, disposta dal Prefetto.

"Come lo scorso anno abbiamo avviato una capillare e determinata azione di controlli con finalità soprattutto preventive volte a infrenare gli abusi di assunzione di alcolici - afferma il colonnello Luigi Grasso, comandante provinciale dell'Arma di Rimini -. L'attività si inquadra in una più ampia strategia di tutela dell'incolumità e della salute, specie dei più giovani, che vede i Carabinieri impegnati in campagne di sensibilizzazione sui rischi legati al fenomeno e in servizi su strada dove, dall'inizio dell'anno ad oggi, sono già numerose le patenti ritirate per guida in condizioni psico-fisiche alterate dall'alcol" .

LECCEPRIMA

Cerca di uscire dal parcheggio, ubriaco sbatte contro quindici veicoli

Un polacco, che si trovava a bordo di una Bmw, portato in questura dopo un folle pomeriggio a Torre Chianca. Dopo aver trangugiato litri di alcool, s'è messo tranquillamente alla guida, provocando disastri a catena. I proprietari inferociti l'hanno rintracciato nei pressi di un bar

TORRE CHIANCA – Ubriaco. Ubriaco come una spugna. Chissà quanto alcool avrà trangugiato sotto un solleone che oggi spaccava le pietre. Grande e grosso, convinto magari di reggere più di un comune mortale. A un certo punto la sbronza è salita. E addio. Sorrideva e faceva ok, ok, con il pollice della mano, mentre intorno, per lui, c'erano solo sguardi truci. Di ok non c'era davvero nulla. Almeno una quindicina di automobili danneggiate, e pure qualche paletto abbattuto. Nella sua folle gimkana per uscire da un parcheggio proprio nei pressi dello stabilimento balneare Cambusa di Torre Chianca, marina di Lecce, quell'uomo, un cittadino polacco sulla trentina d'anni che viaggiava a bordo di una solida Bmw, ne ha combinate di cotte e di crude.

La mente obnubilata, il sole negli occhi, tentava con imbarazzanti manovre di andarsene via, provocando a ogni movimento urti e strisciate. Intorno si sono accalcate decine di persone. Hanno cercato di fermarlo in qualche modo, di parlargli. Fargli capire che non poteva continuare con quel macello.

"Do you speak English?", gli ha persino chiesto qualcuno, tentando l'avvio di un'improbabile conversazione. Come evocare un fantasma in una seduta spiritica. E con il rischio di essere travolto. Panico a ogni manovra. E intanto, "ok, ok", ripeteva quell'uomo, senza un apparente senso logico, continuando a premere sul pedale e a girare in assenza di un briciolo di lucidità ad accompagnarlo. Fin quando non è riuscito comunque ad andarsene. Immaginare la disperazione di chi s'è ritrovato la vettura rimessa a nuovo, per così dire.

In diversi si sono messi alle sue calcagna, prendendo anche la targa, fin quando non l'hanno rintracciato a breve distanza. Si era fermato vicino a un bar. Che volesse imperterrito continuare a sorvegliare qualcosa? Nell'abitacolo dell'auto aveva anche una bottiglia di liquore. Giusto per non farsi mancare nulla.

La tensione a quel punto è salita alle stelle. E sono partite diverse chiamate verso il 113. Agenti delle volanti si sono fiondati sul posto, temendo che potesse avvenire un linciaggio. Per fortuna, nulla di tutto ciò. Il cittadino polacco, ancora visibilmente alticcio, è stato però trasportato quasi di peso in questura. Rischia una sequela di denunce, come minimo per danneggiamento aggravato e guida in stato d'ebbrezza.

AGRIGENTOWEB

"Lotta contro l'abuso di alcool", diffamate e risarcite due donne agrigentine

Redazione il 19 luglio 2014

Gli era stato proposto uno scatto fotografico da utilizzare a corredo di un articolo giornalistico riguardante le serate di musica e divertimento organizzate presso i locali più noti dell'agrigentino ed, invece, hanno visto i loro volti pubblicati nella pagina della cronaca nera di Canicattì per tutt'altro argomento.

Accogliendo le istanze difensive presentate dall'avvocato Nicola Dumas, del Foro di Agrigento, il presidente del Tribunale di Catania ha condannato il quotidiano "La Sicilia" al risarcimento danni per aver leso l'immagine di due donne, Elisa Terrazzino e Rosanna Randisi.

I fatti risalgono al luglio del 2007 quando le due donne, in compagnia di un gruppo di amici, in un noto locale della località balneare di San Leone sono state avvicinate da un fotografo del quotidiano isolano. Piuttosto che vedere le immagini dei loro volti nel pezzo giornalistico riguardante gli eventi estivi, per il quale avevano dato l'assenso alla pubblicazione, si sono ritrovate in un articolo che evidenziava il grave allarme sociale causato dall'uso sempre più frequente tra i giovani del consumo di alcol e sostanze stupefacenti.

CORRIERE DELLA SERA

Colosso del tabacco deve risarcire vedova di fumatore: 23 mld di dollari (*)

Il maxi risarcimento deciso da una giuria della Florida. Il signor Johnson morì di cancro ai polmoni nel 1996 a 36 anni. Fumava fino a tre pacchetti di sigarette al giorno

di Elmar Burchia

Venerdì 18 luglio, quando la giuria del tribunale della contea di Escambia, in Florida, si è pronunciata, Cynthia Robinson ha pensato di aver capito male. Invece no. Il colosso del tabacco americano RJ Reynolds (tra gli altri: Camel, Winston, Pall Mall) dovrà sborsare alla donna la cifra record di 23,6 miliardi di dollari, circa 17,1 miliardi di euro. Il marito di Cynthia Robinson, fumatore incallito, era morto di tumore ai polmoni a 36 anni.

«Condanna irragionevole, ci appelleremo»

RJ Reynolds Tobacco Company, con sede a Winston Salem, Carolina del Nord, è il secondo più grande produttore di tabacco negli Stati Uniti. Ogni anno, la multinazionale fattura miliardi di dollari. Il patrimonio totale della Reynolds American (proprietaria della RJ Reynolds) nel 2013 ammontava 15 miliardi di dollari. Ebbene, un tribunale della Florida ha condannato ora il colosso del tabacco a pagare un risarcimento di 23,6 miliardi di dollari a una vedova di Pensacola. Si tratta della somma più alta mai fissata da una corte dello stato della Florida in una causa intentata da un singolo. Il processo è durato circa quattro settimane. Il vicepresidente della multinazionale, J. Jeffery Raborn, ha annunciato al New York Times che RJ Reynolds farà appello. La decisione della giuria è andata «parecchio oltre il concetto di ragionevolezza e giustizia», ha detto.

Billions: miliardi

Cynthia Robinson aveva fatto causa all'azienda nel 2006, dopo che il marito era morto per un cancro ai polmoni nel 1996, a 36 anni. Per oltre vent'anni l'uomo aveva fumato fino a tre pacchetti di sigarette al giorno. L'accusa della donna: la RJ Reynolds non informava con sufficiente chiarezza i fumatori dei pericoli del vizio e questa negligenza avrebbe avuto come estrema conseguenza il cancro ai polmoni che uccise il marito. La querelante ha detto al New York Times che quando i membri della giuria hanno letto il verdetto, in un primo momento ha capito «milioni» (millions) e si è subito emozionata. Poi, il suo avvocato le ha spiegato che invece si trattava di miliardi (billions). «È stato semplicemente incredibile», ha sottolineato la donna. Secondo il Nyt, lei e il defunto marito Michael Johnson (autista di bus privati) hanno due figli, di 23 e 29 anni. La coppia è stata sposata per sei anni. L'uomo avrebbe iniziato a fumare già a 13 anni. «Fumava davvero tanto, spesso si accendeva la sigaretta con quella che stava spegnendo», racconta la vedova.

I filmati coi dirigenti

Ai giurati sono servite 18 ore per arrivare alla sentenza. Alla fine hanno dato ragione alla vedova. Secondo Chris Chestnut, uno degli avvocati della donna, la giuria è rimasta «turbata dalle prove che la società utilizzasse tecniche di marketing molto aggressive, dirette in particolare ai giovani, e dalla tesi della difesa secondo la quale la scelta di fumare era stata fatta dallo stesso Johnson». A convincere i giurati sono stati soprattutto i filmati del 1994 nei quali alcuni dirigenti di società produttrici di sigarette affermavano che il fumo non provoca il cancro né crea dipendenza. Documenti interni risalenti a 60 anni fa confermano invece che alla RJ Reynolds sapevano che la verità era tutt'altra, le società erano infatti già a conoscenza del contrario. «La RJ Reynolds aveva assunto il rischio calcolato di produrre sigarette e venderle senza informare i consumatori», ha comunicato Willie Gary, uno degli avvocati di Robinson. «Speriamo che questo messaggio faccia arrivare alla RJ Reynolds e agli altri colossi del tabacco un messaggio forte e chiaro e li costringa a non mettere più a rischio la vita di gente innocente».

(*) Nota: gli alcolici stanno seguendo la stessa evoluzione culturale e giuridica del tabacco. Con qualche decennio di ritardo. Tra qualche anno leggeremo le stesse notizie per gli alcolici; anche se, probabilmente, con cifre più basse.